

La Fonte Vecchia Testimonianza di una ragazzina dell'epoca...

“Da piccola ogni sera mio babbo, a ritorno da lavoro, mi mandava alla Fonte Vecchia a prendere l'acqua fresca, portavo con me alcune bottiglie di vetro, che non sempre arrivavano integre a casa. La Fonte era divisa in due parti, la parte piccola erogava acqua da bere, la parte più grande era l'abbeveratoio per le bestie, che passavano di lì, rientrando nei vari poderi del territorio.

La parte più ampia della fonte fu adibita anche a lavatoio pubblico, dove le donne del paese, cantando “Casale Paese di Collina”, tra un pettegolezzo e l'altro, lavavano i panni della famiglia. In seguito, per motivi di igiene, la grande vasca fu divisa in due parti. Lo spazzino di quel periodo era un piccolo uomo, che di tanto in tanto era addetto alla pulizia del lavatoio.

Il lavaggio giornaliero dei panni a volte presentava piccoli problemi, come quando alla lavandaia cadeva il pezzo del sapone dentro la pila e le braccia non erano sufficienti a recuperarlo, veniva allora chiamato in aiuto il proprietario del podere vicino, che con la forza riportava a galla quell'indispensabile e prezioso pezzo di materiale profumato, scatenando grandi risate nelle presenti.

Il sapone utilizzato era fabbricato artigianalmente in una piccola bottega del paese nei pressi delle scalette di Via Roma. Qui, era stato messo a disposizione un piccolo locale adibito a bagno pubblico, dove era possibile anche fare la doccia.

A fine lavaggio le donne preparavano il “borraccio” una spirale di stoffa da mettere sulla testa, indispensabile per tenere in equilibrio la pesante tinozza piena di panni profumati durante l'ultimo sforzo di giornata, il rientro a casa.

Dopo l'arrivo delle prime lavatrici fu chiusa la pila adiacente la strada e costruito negli anni sessanta un nuovo e più efficiente lavatoio pubblico.

Le pietre bellissime, dismesse, sono state utilizzate come sedute per il riposo dei passanti e posizionate sotto un grande platano nei pressi dell'attuale fonte.”